

Tropico del Capricorno: la carnalità del vuoto tra Guè ed Henry Miller

Pubblicato: Giovedì 16 Gennaio 2025



Dopo due anni di attesa, *Tropico del Capricorno* segna il ritorno di **Guè** in versione solista. Il disco, pubblicato il **10 gennaio**, sviscera il tema delle **relazioni** in maniera **critica e definitiva**, alternando momenti di lucidità ad altri più opachi e cupi.

(Foto da Universal Music Italia)

Come nell'omonimo romanzo di **Henry Miller**, nel disco del rapper il racconto della carnalità diviene **esplicito ed evidente**. Nonostante (l'insostenibile) leggerezza di alcuni pezzi, il progetto ritrova lo scrittore americano anche da un punto di vista ideologico: in tracce come *Pain is Love* o *Astronauta*, la ricerca della libertà si sposta verso un piano **più profondo e concettuale**. Sentimenti come l'amore, la completezza e l'insoddisfazione prendono il sopravvento trasportando l'ascoltatore nel **flusso di coscienza** delineato da artista e beatmaker.

Le produzioni, curate principalmente da **6ixPM** e **Pietrino dei 2nd Roof**, si diversificano per **stile, generi e influenze**. Nonostante possa destare qualche perplessità al primo ascolto, la scelta di Guè di spaziare verso sonorità più mainstream è comprensibile. Ad ogni modo il risultato è un **disco che appare piuttosto eterogeneo**, ricco di sfumature capaci di rendere il **progetto variegato** ed appetibile ad un pubblico più vasto.

Se, da una parte, aleggia la delusione di non aver potuto assistere ad un altro banger con Geolier, possiamo tutto sommato ritenerci soddisfatti: tracce come **Vibe**, **Akrapovi?** e **Gazelle** suonano come **una boccata di aria fresca** per ogni amante del genere. Onore anche ad **Artie** ed **Ele A** che, tra i **featuring**, sono riusciti a distinguersi portando **barre, stile e attitude**.

Su **Tropico del Capricorno** si leggono molti commenti negativi. Ancora una volta, appare evidente come l'ascoltatore medio risulti **morbosamente ossessionato dalla critica**, ignorando il livello qualitativo raggiunto dal disco. Il giudizio, esposto ancor prima di terminare l'ascolto, pare fondersi con l'imperativo categorico secondo cui **ciò che non piace è negativo in senso assoluto**.

Personalmente, **ho apprezzato l'attenzione con cui Guè ha raccontato le proprie relazioni**. La narrazione analizza i temi variandone continuamente la prospettiva. Come **un regista** che, girando una scena, ne migliora la percezione **giocando sui cambi di inquadratura**. Amore e passioni risuonano nel corpo dell'artista in maniera esplicita e profonda, rimbombando nel vuoto delle percezioni. Un'onda che, nel silenzio dell'oceano, distrugge la costa sulla quale si scontra. Un input, la risposta, il silenzio: **la carnalità del vuoto**.

di Jacopo Gaio